

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 27 (1885)
Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Dell'insegnamento naturale della lingua. — Congresso internazionale dei Maestri all'Havre. — Didattica: *Saggio di lezioni geografiche*. — Necrologio sociale: *Luigi Fanciola; Luigi Pozzi*. — Ritratti per le scuole. — Notizie geografiche. — Appello a favore dell'Istituto svizzero dei ragazzi cattolici discoli sul Sonnenberg. — Cronaca: *Alunnati elvetici in Italia; Incendii di boschi; Sussidii governativi; Informazioni; Pel caseificio; Ginnastica nelle scuole; Guelfi e Ghibellini nel Luganese*.

Dell'insegnamento naturale della lingua.

I.

Nessuno più di noi ha potuto compiacersi della buona idea ch'ebbe il lod. Dipartimento di pubblica educazione quando pose fra i libri di testo per le scuole elementari la « Grammatichetta popolare » del nostro amico professore Curti.

Noi che, mettendo a disposizione le pagine dell'*Educatore* per gli uomini di buona volontà, li incoraggiammo sempre nei loro disegni di riforma nel campo dell'insegnamento, specie in quello della lingua materna; noi che fummo i primi a congratularci pubblicamente coll'egregio autore appena diede alla luce il suo primo lavoro col modesto titolo sovracitato, e fummo tra i primi a farne introdurre l'uso pratico in alcune scuole, provocando all'uopo qualche conferenza da parte dell'autore medesimo che si compiacque fornire schiarimenti e norme ai maestri sul miglior modo di adoperare il libro sopra nuova orditura compilato; noi, diciamo, non potevamo rimanere indifferenti ad un atto dell'autorità, che veniva ad incoronare degnamente gli studi e le fatiche dell'autore, ed i voti nostri e di tutti gli amici dell'educazione popolare.

Ma non possiamo nascondere un pensiero penoso che non potè ancora essere dissipato dalla nostra mente. Questo pensiero può venir tradotto in una semplice domanda: Il testo c'è; ma sapranno debitamente usarlo *tutti* i maestri e le maestre?..

Un libro scolastico vale quanto sa farlo valere l'insegnante; e se costui non l'intende a dovere, o non lo adopera secondo lo spirito di chi l'ha fatto, fosse pur un libro ottimo può divenire un inutile strumento, e dare frutti meschini e punto adeguati al fine proposti dall'autore, nè alla fatica a cui non si sarà sottratto il maestro che si è servito di quel libro.

Or volge a compimento il primo anno dacchè la « Grammatichetta » è resa obbligatoria; e ci auguriamo che tutte le scuole siano in grado di offrire più o meno qualche buon saggio di sensibile miglioramento nell'uso della lingua parlata e scritta. Ma un profitto notevole e generale non è lecito aspettarselo se prima i maestri e gl'ispettori non avranno una profonda convinzione della bontà ed efficacia del sistema, e non saranno animati da una scintilla di quello spirito che animava Pestalozzi ed i suoi discepoli. Soltanto allora sarà dato comprendere per bene il testo da adoperarsi, e ottenere dal medesimo i frutti desiderati.

Di grande giovamento sarà stata, pei maestri già esercenti, la piccola *guida* che il sig. prof. Curti compose e fece stampare per soccorrere appunto chi avrebbe fatto uso della grammatichetta; ma pensiamo che pei maestri in formazione dovrebbe essere di grande utilità, diciamo anzi indispensabile, un insegnamento *ad hoc*, sull'uso della stessa, dato nelle *scuole normali*. Ignoriamo, ma incliniamo a credere che già per l'anno corrente si saranno impartite a tal fine le opportune istruzioni da chi ha la facoltà di introdurre variazioni e riforme nei programmi didattici e nei regolamenti di queste scuole.

Sentiremo volentieri, l'anno venturo, i rapporti dei signori esaminatori ed ispettori sui risultati dell'insegnamento nuovo, se piacerà al lod. Dipartimento di accennarli nel suo conto-reso.

Congresso internazionale dei maestri all'Havre.

Dall'egregio consigliere federale Numa Droz abbiamo ricevuto un « Communiqué » con preghiera di pubblicarlo nel nostro giornale; ciò che facciamo ben volentieri, stante l'interesse che presenta la cosa pel corpo insegnante svizzero.

Le Autorità della città di *Havre* prendevano, il 7 gennajo 1885, la seguente decisione:

« Un congresso internazionale di maestri primari avrà luogo in Havre nel settembre 1885, sotto il patronato e col concorso morale e finanziario della città. Un comitato di 39 membri, colla presidenza del sindaco, sarà incaricato d'organizzare questo congresso e di stabilirne il programma ».

In seguito a questa decisione è stato immediatamente composto il comitato d'organizzazione, che ha formato il suo ufficio coi signori:

Giulio Siegfried, sindaco di Havre *presidente*; Bazan, consigliere generale ecc., e Couturier, ispettore d'accademia a Rouen, *vice-presidenti*; Garsault, ispettore primario di Havre, *segretario generale*; Périer, direttore della scuola primaria superiore, *segretario*.

Il comitato d'organizzazione si è diviso in tre sotto-commissioni:

1. Pedagogia e pubblicazioni;
2. Viaggi, alloggio, nutrizione;
3. Visite ed escursioni.

Ed ha costituito la presidenza del congresso nominando *presidenti onorari* i signori Giulio Ferry e Fallières ministri; ⁽¹⁾ e *vice-presidenti onorari* i signori Felice Faure, Peulevey, Casimiro Périer, deputati, F. Buisson, consigliere di Stato, Hendle, prefetto della Senna Inferiore, e Zevort, rettore dell'accademia di Caen; e la *presidenza del congresso* è devoluta al sig. Gréard, membro dell'Istituto e vice-rettore dell'accademia di Parigi, assistito da 4 vice-presidenti, fra cui si trova, con un inglese,

(1) Non essendo ora più ministri, ne cederanno probabilmente l'incarico ai loro successori (*N. d. R.*).

un belga ed un austriaco, il signor Numa Droz, membro del Consiglio federale svizzero.

Il congresso è stato diviso in tre sezioni, e i temi da trattarsi sono i seguenti :

Sezione A. 1. Dell'utilità dei congressi nazionali e internazionali di maestri.

2. Del lavoro manuale nella scuola, come complemento dell'istruzione primaria. Dell'organizzazione delle scuole professionali e di tirocinio (apprentissage).

Sezione B. Del trattamento dei maestri e delle maestre nei diversi paesi. In quale misura lo Stato e la comune vi devono contribuire?

Sezione C. Scuole normali. Parte da farsi all'educazione generale ed alla preparazione professionale dei maestri e delle maestre.

Il congresso si aprirà domenica, 6 settembre, alle ore 2; e proseguirà nei giorni 7, 8, 9 e 10.

Assai interessante ne è il programma: discorsi di sindaci e di ministri, inaugurazione d'un liceo di giovanette, conferenza pedagogica, teatro, visite a scuole, passeggiate, banchetti, musica ecc., oltre alle riunioni generali e per sezioni.

Il regolamento del congresso contiene le seguenti disposizioni essenziali :

Sono invitati a prender parte ai lavori del congresso, dietro presentazione delle carte d'ammissione, tutte le persone appartenenti al corpo insegnante primario : maestri e maestre titolari od aggiunti, pubblici o privati — direttori e direttrici di scuole normali — ispettori primari ed ispettori generali.

Non potrà dal congresso venir trattato altro tema all'infuori di quelli iscritti nell'ordine del giorno.

Ciascun membro potrà fare le sue osservazioni nella propria lingua; e il senso dei discorsi pronunciati sarà riprodotto in francese.

I membri del congresso che desiderano fare comunicazioni scritte sopra l'uno o l'altro tema da trattarsi, sono pregati di dirigere al segretario generale, prima del 15 luglio, i loro lavori seguiti dalle conclusioni.

Queste memorie che, per manco di tempo, non potranno essere lette alle sedute del congresso o delle sue sezioni, ver-

ranno raccolte dal comitato d'organizzazione, sezione pedagogica. Le conclusioni saranno classate, stampate e rimesse a ciascun membro all'apertura del congresso, e discusse dalle sezioni; così pure quelle che fossero deposte seduta stante.

Il comitato d'organizzazione designerà le memorie, i rapporti ed i discorsi che potranno essere stampati in tutto o in parte.

Le persone qualificate per partecipare al congresso e che desidereranno intervenire, dovranno dirigerne la domanda prima del 1° luglio al segretario generale (Hôtel-de-ville du Havre). Sarà loro immediatamente spedita una carta d'ammissione, la quale darà loro diritto ad una riduzione di 50 % del prezzo sopra tutte le ferrovie francesi (1).

Si spera che il corpo insegnante svizzero sarà rappresentato da una numerosa delegazione a questo congresso internazionale, che promette d'essere tanto gradevole ai partecipanti quanto utile alla causa della pubblica istruzione.

E invero, la città di Havre non ha pensato solamente a ciò che concerne la parte pedagogica del congresso; ella si è altresì preoccupata del modo di rendere ad un tempo attraente e poco costoso il soggiorno di tutti coloro che vi prenderanno parte. Essa si assume l'alloggio gratuito dei maestri. Questi dovranno nutrirsi a loro spesa; ma il segretario del congresso fornirà loro tutte le indicazioni necessarie sui ristoranti e sugli alberghi in cui potranno essere ben trattati a prezzi modici. La città offre pure ai membri del congresso la rappresentazione al teatro, la conferenza pedagogica, la passeggiata in mare, il « punch » ed il banchetto previsto dal programma.

Noi auguriamo a questo congresso tutta la miglior riuscita che si merita.

(1) Crediamo che tale facilitazione sarebbe chiesta e concessa anche sulle nostre ferrovie, qualora si organizzasse una conveniente deputazione di docenti svizzeri (*N. d. R.*).

DIDATTICA

SAGGIO DI LEZIONI GEOGRAFICHE.

I.

Secondo il Programma didattico delle nostre scuole primarie, l'insegnamento della geografia e quello della storia patria, nella sezione superiore della seconda classe, devono procedere di pari passo, di modo che l'uno sia di appoggio ed illustrazione all'altro. Il Cantone Ticino vi deve avere una larga parte (sebbene il programma nol dica esplicitamente); e noi supporremo, per dare la nostra lezione, di aver già percorsa con uno sguardo generale tutta la carta di questo cantone, e d'averne, quasi a volo d'uccello, osservate l'estensione (linea di confine) e le accidentalità topografiche: piani, vallate, monti, acque; e ciò « prendendo le mosse dal paese ov'è situata la scuola ».

Supporremo eziandio che questo paese sia in Leventina (e potrebb'essere indifferentemente in Vallemaggia, Blenio, Malcantone ecc.), e che, per maggior diletto e per fissar meglio nella mente la forma di essa valle, il corso delle sue acque e l'ubicazione dei paesi più considerevoli, si faccia da maestro e scolari un esercizio cartografico.

A tal uopo il maestro, o la maestra, opera alla tavola nera, e ciascun discente della sezione lo va imitando sopra un picciol foglio di carta comune, colla matita, per potere più facilmente cassare con la gomma gli scerpelloni e raddrizzarsi.

Tutto bene predisposto, possiamo dar principio così all'insegnamento:

Verso l'angolo superiore a sinistra, io della lavagna, voi del foglio, ossia a *nord-ovest*, fissiamo il punto di partenza, e con un asterisco od una stellina segniamo il colmo della montagna detta *Nùfena* od anche Novena (a 2860 metri d'altitudine).

Se da questo punto discendessimo giù di là, potremmo trovarci nel *Vallese*, od anche nel Cantone di *Berna*. Invece dirigiamo i nostri passi a *levante*.

Sulla *Nùfena* ha una sua principale scaturigine il fiume Ticino: indichiamola con una leggiera traccia, quasi orizzontale, fino

ad un punto detto *all'Acqua*. Quì possiamo sostare in un piccolo Oratorio o nell'unica vicina casetta; e nei dintorni osservare le cave d'una specie di *pietra ollare* grossolana, colla quale si fabbricano *stufe* di lunga durata, come se ne vedono in tante case della nostra Valle.

Da questo punto comincia un sentiero che serpeggia su per la montagna a mezzogiorno, e conduce al *passo di San Giacomo*, donde si cala in Italia nella *Valle Formazza*.

Proseguiamo a segnare il corso del fiume: ecco *Ronco*, *Bedretto* e *Villa*, sulla riva sinistra o settentrionale, e *Ossasco* sulla destra: tutte terre formanti un sol comune, quello di *Bedretto*, con circa 500 anime di popolazione.

Ad Ossasco possiamo assaggiare una rinomata acqua minerale, alla quale si attribuiscono virtù medicinali.

Poco dopo sulla stessa riva troviamo *Fontana*, frazione d'Airolo: segniamolo con un cerchietto, come abbiám fatto colle terre precedenti. Ancora un breve tratto ed eccoci ad *Airolo*, dove finisce la *Valle di Bedretto*, e noi avremo percorsi, così chiacchierando, 18 chilometri di strada... che non si può fare in carrozza; comodità che potranno avere i nostri posteri, se si costruirà una via *militare* da Airolo, per la Nufena, al Vallese ed a Berna, coll'aiuto della Confederazione.

La Valle Bedretto, ricca di pascoli ed abitata da gente dedita più che altro all'allevamento di bestiame, potrebbe quasi chiamarsi per antonomasia *il paese delle vallanghe*. E per verità non avrebbe ragione di offendersene. Ecco alcune memorie dei disastri che colpivano specialmente Bedretto. Una vallanga caduta fra il 16 e il 17 gennaio 1594, atterrò la chiesa, la casa del parroco e varie stalle. Altra del 22 gennaio 1634 involse ancora nelle rovine la casa parrocchiale ed il parroco insieme; — la notte del 21 al 22 febbraio 1695 fu portato via il campanile, un altro parroco e parecchie case. Nella notte del 6 al 7 febbraio del 1749 una vallanga, precipitata dal monte, risalì con impeto l'opposta pendice, e distrusse la terricciuola d'*Ossasco di sopra*. Vi perirono 13 persone. Una famiglia di sei individui potè esser tratta sana e salva fuori della neve dopo nove giorni di sepoltura! Altri disastri avvennero di simil genere nel 1806, nel 1817 e nel 1825. Ma la più micidiale bufera ed anche la più recente è quella che desolò Bedretto il 7 gennaio del 1863.

Una vallanga trascinava più della metà del paese. I cadaveri ascesero a 29! Due persone si estrassero ancora vive dopo 75 ore di sepoltura in disagiata posizione sotto la neve. Undici capi di bestiame si rinvennero pur vivi dopo 6 giorni passati senza alimento nelle stalle diroccate. La neve caduta raggiunse i tre metri d'altezza! Eppure, osserva il Dottor Lavizzari nelle sue *Escursioni*, la gente di Val Bedretto, esposta a così dure prove, è nulladimeno la più gaja e lieta che si conosca.

Per oggi basta così: riprenderemo il nostro cammino altra volta. Intanto portate quì il foglio munito del vostro nome. Vedo che alcuni hanno bene incominciato; altri invece han fatto degli sgorbi. — Per dare alla linea principale il carattere di *fiume*, vi aggiungeremo ai due lati qualche ramo che indichi i torrenti principali che affluiscono al fondo della valle unendosi al corso principale.

Gina.

Necrologio sociale

LUIGI FANCIOLA.

Un lungo e mesto corteo d'amici e conoscenti, le società locarnesi dei carabinieri, di ginnastica e del mutuo soccorso fra gli operai colle bandiere abbrunate, e la banda cittadina, accompagnarono nel pomeriggio del 17 corrente all'ultima dimora le mortali spoglie del nostro consocio *Luigi Fanciola* di Locarno.

Durante la sua carriera — troncata a 72 anni — Luigi Fanciola prese parte a tutte le opere che avevano per iscopo lo sviluppo ed il miglioramento della città natale; quindi il suo nome figurava nell'albo di tutte le società patriottiche e di beneficenza, come si trovò fra quelli dei più generosi azionisti del « Grande Albergo Locarno ».

Anche nel municipio di cui fu membro, l'estinto nostro amico recò l'opera sua zelante a beneficio del paese.

I moltissimi frequentatori dell'antico e rinomato Albergo della Corona ricordano con affetto la simpatica figura del de-

plorato Fanciola, assiduo e intelligente direttore e comproprietario di quello stabilimento.

Ei morì qual visse, pensando a beneficiare i suoi concittadini; chè disponeva con suo testamento olografo i seguenti legati :

All'ospedale la *Carità* in Locarno, fr. 2000; all'asilo infantile fr. 500; alla società di mutuo soccorso fr. 500; e fr. 200 ai poveri della città.

La sua memoria rimarrà viva a lungo nell'animo degli amici e dei beneficiati.

LUIGI POZZI.

In Bellinzona, nelle ore pomeridiane del 21 corrente, avevano luogo i funerali d'un altro amico della popolare educazione, dell'avv. *Luigi Pozzi* fu Francesco di Riva S. Vitale, segretario contabile del Dipartimento cantonale delle finanze.

Passò più della metà de' 67 anni di sua vita a servizio dello Stato; ed era il decano degli impiegati interni governativi. Sollecito sempre nel disimpegno delle sue mansioni, ed avveduto, Luigi Pozzi rispose degnamente alla fiducia in lui riposta dai molti magistrati che si succedettero nel suo dicastero. E quanti avevano a ricorrere a quel Dipartimento, si lodavano generalmente dell'affabilità del suo segretario principale, e della prontezza con cui procurava rendere i propri servigi.

A questi pregi del pubblico ufficiale andava congiunta la serenità della vita privata, che « fu modesta, operosa e tutta cordialità; onde fu caro a' suoi, agli amici ed ai conterranei che apprezzavano la bontà del carattere suo ».

Che la terra gli sia lieve!

Ritratti per le scuole.

In quasi tutte le scuole minori e maggiori del nostro Cantone trovasi appeso alle pareti il ritratto di *Stefano Franscini*, giusto segno di riconoscenza verso il Padre della popolare educazione ticinese; ma noi vorremmo che a questo facessero degna corona anche le effigie dei principali grandi uomini, a cui la scuola va debitrice di gratitudine. Vorremmo cioè, che i nostri

giovani studenti apprendessero i nomi e le virtù dei Girard, dei Pestalozzi, dei Soave, degli Albertolli, dei Fontana ed altri ancora.

Ma una scuola, ci si dirà, non può divenire una galleria di quadri; e poi dove trovarli, e come averli, colle risorse limitate dei nostri Comuni?

Osservazioni giustissime, che del resto non ci tolgono dall'esporre una nostra pensata.

Per l'Esposizione di Zurigo il lod. Dipartimento della P. E. ha fatto eseguire dagli allievi della scuola di disegno in Lugano i ritratti di Franscini (più in grande di quello del Vela), del padre Soave, dell'abate Fontana e del prof. Giocondo Albertolli. Orbene, non potrebbe lo stesso Dipartimento farli riprodurre colla litografia? Ciò non dovrebbe costar molto; ma dato pure fosse necessaria una spesa considerevole, egli verrebbe a rifarsene collo spaccio delle litografie medesime. Oltre al fornirne, a modico prezzo, tutte le scuole, sarebbe certo di trovare acquirenti molti anche fuori della scuola. Pensiamo che non ci sarebbe docente, nè amico dell'educazione, che non ambisse avere il proprio gabinetto, la propria sala adorna delle effigie di quegli uomini che lasciarono un nome sì glorioso nei fasti della educazione pubblica.

Veda l'egregio direttore signor Casella se questa idea ha qualche valore *pratico*, e se non è immeritevole della sua riflessione.

Notizie geografiche.

(dal Baretli).

* * Il Governo Tedesco ha accolti sotto la protezione e sovranità dell'Impero Germanico i territori comperati all'O. dello *Zanzibar*, nell'Africa orientale. Quei territori comprendono le regioni note coi nomi di *Useguha*, *Usagara*, *Ucami* ed *Uruguru*, e sono percorsi dai fiumi *Kingani* e *Uami*, e dagli affluenti di sinistra del *Rufigi*. La loro superficie è calcolata di km. q. 137,500 circa.

* * La Casa di commercio Gaiser, di Amburgo, ha acquistato nell'Africa occidentale dei vasti territori, situati al N. ed all'E. di *Lagos*; ed il dottore Nachtigal vi ha innalzata la bandiera germanica.

* * Venne pure impiantata una stazione tedesca presso *Nokki*, sulla riva sinistra del basso Congo.

* * La *Gazette Géographique* pubblica, che le Stazioni Belghe nell'Africa orientale saranno abbandonate per concentrare tutte le forze nelle regioni delimitate dalla Conferenza di Berlino. Così la Stazione di *Carema*, posta sulla sponda orientale del *Tangagnica*, sarebbe già stata affidata alle cure dei missionari di Algeri.

* * Scrive il *Mouvement Géographique* che dal dot.^r Chavanne sono state fissate le seguenti latitudini sulla costa occidentale dell'Africa, presso la foce del Congo:

<i>Massabè</i>	4° 56' circa
<i>Cincioco</i>	5° 10' »
Foce del <i>Ciloango</i> (riva merid.) . .	5° 12' 34"
<i>Landana</i>	5° 13' 44"
<i>Cabinda</i>	5° 35' 18"
<i>Iabè</i>	5° 45' circa
<i>Vista</i>	5° 50' 52"

* * La Società Geografica dell'Australasia (Oceania) in una sua riunione ha discusso il valore geografico dell'espressione *Australasia*, ed ha suggerita la seguente definizione: *L'Australasia è quella parte dell'Oceania della quale l'Australia è il centro geografico, commerciale e politico. Essa ha per limiti, cominciando dall'O.: il 100° Long. E. Greenw. dal polo S. fino al 20° Lat. S.; poi una linea approssimativamente parallela alle coste N-O. dall'Australia sino alla Nuova Guinea e l'estremità N-O. di questa fino all'Equatore; poi al N. l'Equatore sino al 120° Long. O.; e finalmente all'E. questo meridiano fino al polo S.* Il problema venne affidato allo studio di apposita Commissione.

La Società Geografica italiana osserva a tale riguardo che, secondo la suddetta definizione, resterebbero escluse tutte le isole dell'Oceania poste a N. dell'Equatore e si verrebbe ad introdurre un'altra denominazione per regioni che ne hanno già troppe. Inoltre, isole che si trovano più vicine all'*Asia Australe* sarebbero escluse dall'*Australasia*, per comprendervene altre, le quali non hanno che fare coll'Asia; e quindi il senso ora proposto non corrisponderebbe al significato tradizionale, nè a quello filologico del vocabolo.

* * Il dottore Landelfeld ha trovato che il picco più elevato

nelle alpi australiane non è già il monte *Kosciusko*, ma bensì il monte *Clarke*, che s'innalza alquanto più a S. Egli assicura d'aver calcolato che il primo è alto m. 2186 ed il secondo 2212, cioè una maggior altezza di m. 26. Il nome di *Monte Clarke* al nuovo picco è stato imposto dallo stesso Landelfeld, in onore dell'illustre geologo rev. W. B. CLARKE.

APPELLO

A FAVORE DELL'ISTITUTO SVIZZERO DEI RAGAZZI CATTOLICI DISCOLI
sul SONNENBERG.

Il Comitato Dirigente dell'Istituto svizzero cattolico dei discoli sul *Sonnenberg*, presso Lucerna, in vista della necessità di ampliarne i fabbricati e di altri provvedimenti, onde il più possibilmente favorire le ognor crescenti istanze degli aspiranti, al mezzo del suo corrispondente pel Cantone Ticino, giudice supplementario Gaetano Chicherio-Sereni, in Bellinzona, si rivolge alle lod. Autorità cantonali e comunali, agli Istituti di pubblica beneficenza e di educazione, ai RR. Parroci, ai signori Ispettori scolastici, ai Docenti e a tutte le famiglie agiate del cattolico Ticino, perchè vogliano, con tutti i mezzi loro possibili, caritatevolmente concorrere al sostegno e prosperamento di cotanto benefico Istituto, il quale, fin dal 1859, ebbe le sue prime radici dall'obolo della fraterna carità, e fu solo da esso alimentato e mantenuto in vigore, con sempre maggiore sviluppo del morale, religioso, filantropico scopo, da esso Istituto prefissosi.

Il suddetto Comitato nutre piena fiducia che anche il cattolico Ticino, i cui figli tanto parteciparono e tuttora partecipano ai grandi benefici che apporta l'*Istituto del Sonnenberg*, vorrà dare il suo generoso, filantropico appoggio al proseguimento dell'opera, nello stesso modo che largamente concorsero gli altri Cantoni confederati cattolici, misti e persino protestanti.

Il Supremo Datore d'ogni bene ricompenserà ad esuberanza colle sue benedizioni tutte quelle anime pietose che in qualche modo coopereranno alla buona riuscita di tanti poveri ragazzi di carattere indomito e proclivi al libertinaggio.

Inviare le offerte al sottoscritto, il quale si farà un dovere di fornire altresì quelle informazioni, che gli verranno richieste.

Bellinzona, 15 maggio 1885.

Giudice GAETANO CHICHERIO-SERENI

Corrispondente come sopra.

CRONACA.

Alunnati elvetici in Italia. Ha fatto il giro dei giornali la seguente notizia mandata dapprima alla *Gazzette de Lausanne* da un suo corrispondente da Berna:

« Il Consiglio federale ha proposto al Governo italiano di far decidere da un arbitro le difficoltà sorte per la non ricognizione da parte d'Italia del diritto accordato alla Svizzera dall'Austria, nel 1842, di occupare un dato numero di posti gratuiti nel seminario teologico di Milano.

Questa proposta, favorevolmente accolta a Roma, venne formulata fino dal 1883, ma l'Italia non ha dato peranco la sua risposta definitiva.

L'Italia opina che la donazione fatta dall'Austria, al tempo della sua sovranità sulla Lombardia, è un atto unilaterale che lega soltanto il donatore. Tuttavia, per fare atto di buon vicinato e mostrare quanto gli preme di mantener buoni rapporti con la Svizzera, il Governo italiano ha proposto di accordare alla Svizzera un dato numero di posti liberi alla scuola politecnica ed all'Università (?) di Milano.

Il Consiglio federale che in questa contingenza non fa che rappresentare gl'interessi dei Cantoni cattolici, sottopose a questi le proposte del signor Mancini, ma essi rifiutarono di accettarle. Il Consiglio federale sarebbe stato disposto ad entrare nelle vedute del ministro Mancini, ma di fronte all'attitudine dei Cantoni cattolici non resta evidentemente altra via aperta fuor quella dell'arbitrato ».

Incendii di boschi. — Non passa anno che, in date stagioni, non abbiassi a deplorare quà e là, nel Sotto come nel Sopra Ceneri, delle vandaliche distruzioni di arbusti e sterpi, mediante sbrigliati e pericolosi incendii, appiccati a bello studio dagl'interessati o dai proprietari, per dilatare il terreno atto alla pastura. Questo sistema, contrario alla legge sul rimboscamento delle montagne, attirò l'attenzione del Consiglio federale, che s'è visto l'anno scorso nella necessità di reclamare dal Governo Ticinese un'azione energica contro simili procedimenti; dichiarando essere disposto a prender lui stesso le necessarie misure di rigore in caso che non avessero a cessare.

Non sarà agevol cosa il trattenere la mano di chi ha deliberato di dare il fuoco ad un dato terreno quando a lui ne ridondi qualche vantaggio, ma se davvero si porranno d'accordo e ispettori, e sotto ispettori forestali, e municipi, e guarda boschi, riteniamo che il male non potrebbe continuare a lungo. Scopراسi una buona volta l'incendiario, e si punisca

esemplarmente; e mancherà presto la voglia o l'ardire di emularne le gesta.

Il Consiglio federale fa altresì osservare, nel suo rapporto di gestione 1884, che anche la sorveglianza dei *distretti franchi* circa alla caccia lascia ancor molto a desiderare nel nostro Cantone. Lo sappiamo anche noi! Ma i guarda-caccia che fanno? Sarebbero forse inutili roditori del pubblico erario?..

Sussidii governativi. — Un membro della Società di M. S. fra i Docenti ticinesi ci scrive quanto segue, che per amore alla libertà di discussione pubblichiamo, lasciando adito anche alle idee contrarie se si presenteranno:

« Nel precedente numero avete accennato al sussidio di *tre-mila* franchi che il lod. Consiglio di Stato è autorizzato a far passare nelle mani del Comitato della Società cantonale d'agricoltura; ma non avete parlato delle condizioni alle quali è vincolato il detto sussidio. Senza dubbio, io diceva fra me stesso, ci sarà anche quella d'una rappresentanza del governo nel Comitato suddetto, come si esigeva dalla Società dei Docenti. Per assicurarmene andai alla fonte più sicura, al decreto legislativo che stabilisce il sussidio. Nulla vi ho trovato di consimile.

Si dirà che fra società e società c'è differenza, come la c'è fra persone e persone; e sta bene! Ed io sono ben lungi dal chiedere che si tolga al Comitato, direi quasi, l'autonomia e la piena libertà d'azione coll'imporgli dei membri che non siano di elezione sociale; ma domanderei, se è lecito, un po' di parità di trattamento.

Alla Società di mutuo soccorso si davano 500 franchi annui, e questa benediceva la mano che glieli largiva. Si volle raddoppiare il dono, ma renderne impossibile l'accettazione con condizioni nuove. La Società ricorse al G. C. per una modificazione della legge: si è creduto ci fosse di mezzo un puntiglio od un capriccio, e si rimandò il sodalizio a meditare ed a pentirsi.....

Da parte mia ho meditato, ma non mi sono pentito, perchè non havvene motivo. E frutto della meditazione sarebbe questo pensiero: Che i maestri facenti parte della Società di M. S. si rivolgessero, in via affatto privata, all'egregio Direttore attuale della Pubbl. Educazione, sig. dott. Casella, e l'officiassero ad abbracciare la loro causa, e far sì che, se non si vogliono dare i *mille* franchi *nuovi*, si continui a dare almeno i *cinquecento vecchi* alla Cassa sociale, sempre facendo astrazione dalla condizione della rappresentanza di cui sopra. Sono persuaso che si otterrebbe qualche buon risultato: in fondo non si farebbe che trattare i maestri come si trattano gli altri galantuomini. Che ve ne pare?....

Informazioni. — Voci vaghe, fatte correre in questi ultimi tempi, lasciavan credere che il ritratto di Stefano Franscini fosse scomparso dalle scuole del Liceo e del ginnasio cantonale. Abbiamo perciò voluto procurarci informazioni precise a questo riguardo; e ci è grato affermare che le voci suddette sono assolutamente infondate.

« Non solo l'effigie veneranda di Franscini — così un nostro corrispondente — pende tuttora dalle pareti di quelle aule in cui trovavasi prima; ma sono pure rispettati i busti marmorei dello stesso Franscini e di Lavizzari, come lo è il medaglione di Carlo Cattaneo.

« Ciò invece che mi sembra un po' messo a repentaglio è il gabinetto di fisica e chimica, testè traslocato al pian terreno del fabbricato nuovo prospettante sull'orto del Liceo, per dare altra destinazione ai locali in cui prima trovavansi la scuola ed i gabinetti. Si teme che le sale a terreno siano umide di soverchio, e vengano quindi danneggiati gli apparecchi, taluni dei quali assai delicati e costosi. Senza una cura assidua e quotidiana non riuscirà agevole preservarli dall'ossidamento od altro malanno. A mio avviso gabinetto e scuola starebbero assai meglio al primo piano di quell'edificio; e penso che non si potrà tardar molto a farvi gli opportuni adattamenti e trasferirveli ».

Per dovere di pubblicisti affidiamo quanto precede alle colonne del giornale, ognora aperte del resto a rettifiche od osservazioni che si credesse opportuno di farci pervenire.

Pel Caseificio. — Fra le buone risoluzioni prese dal Gran Consiglio nell'ultima sessione havvi pur quella di un assegno di fr. 600 cadauno a due allievi che seguiranno un corso teorico-pratico alla scuola di caseificio in Losanna, e di fr. 80 annui per il periodo di anni 6 a favore di detta scuola. — Le acquistate cognizioni i due allievi dovranno alla loro volta recarle nel Cantone e metterle a disposizione della classe agricola del paese.

Ginnastica nelle scuole. — I cantoni procedono con zelo all'attivazione della legge e regolamenti relativi alla istruzione ginnastica, preparatoria al servizio militare; ma v'è ancora molta via da percorrere. Sopra un totale di 3793 Comuni con scuole minori, 2338 possiedono ora dei piazzali sufficienti; 705 li hanno insufficienti; e 750 ne sono tuttora sprovvisti. N.° 1083 Comuni hanno tutti gli attrezzi prescritti; 1552 li hanno solo in parte, e 1158 ne sono ancora senza.

Nello specchio dei Cantoni, il Ticino è al piede della scala con l'81% delle sue scuole minori dove non vien data nessuna istruzione ginnastica (nel 1884). Dei docenti primari ticinesi 104 sono capaci di dare questa istruzione, 403 non lo sono. (Sfido io, se la maggior parte sono *maestre!*).

Guelfi e Ghibellini nel Luganese. — Così è intitolato un recentissimo lavoro storico dell'instancabile nostro Emilio Motta, destinato a far seguito alla sua memoria sui *Sanseverino* feudatari di Lugano e Balerna, pubblicata nel 1884.

Questo interessantissimo lavoro è comparso nel doppio fascicolo (14°) del *Periodico* della Società Storica Comense, del quale occupa ben 130 pagine, di cui oltre un terzo riempito di documenti relativi — che sommano a 42, tutti nella lingua semi italiana e semi latina del quattrocento.

Aggiunse in una gran tavola l'*Albero genealogico* dei Sanseverino, poggiato su documenti, dice l'A., da lui trovati nell'Archivio di Stato in Milano, che gli permisero di correggere ed aumentare la prima edizione dell'Albero stesso.

Il fascicolo che contiene questa monografia porta sopra coperta queste avvertenze: « Proprietà letteraria. Edizione fuori di commercio ». Nel Ticino per altro ne giungono vari esemplari. Parecchi archivi comunali e biblioteche ricevono *gratis* o per abbonamento quel pregevole Periodico. La « Libreria Patria ». p. e., e l'Archivio sociale degli Amici dell'Educazione ne posseggono la collezione completa, dovuta alla generosità del lod. Sodalizio comense.

Di recentissima pubblicazione:

L'AMICA DI CASA.

Trattato di Economia domestica ad uso delle giovinette italiane, di *Angelica Cioccarì Sollichon*. Sesta edizione rinnovata ed accresciuta dall'autrice. Volume secondo (per uso delle famiglie). Milano, tipografia del Riformatorio Patronato. 1885. Grosso volume di oltre 500 pagine. Prezzo Lire 3.50.

Il volume primo, per uso della scuola, vide la luce in quinta edizione nel 1883; e costa cent. 50.

Ne daremo una breve recensione in altro numero.

AVVISO

Il sottoscritto Tipografo previene le lod. Municipalità ed i signori Maestri di aver stampato una nuova edizione della

TABELLA MENSUALE ED ANNUALE

per uso delle scuole primarie del Cantone, perfettamente conforme al modello governativo. Prezzo Cent. 50.
